

Interrogazione

a risposta orale in 10^a Commissione Industria, Commercio e Turismo

Al Ministro dello Sviluppo Economico

Premesso che,

Grancasa Spa, nata nella metà degli anni '80, ha intrapreso un percorso che ha portato il marchio ad affermarsi per la ricchezza di proposte di gusto e stile italiani e per l'ottimo rapporto prezzo-qualità, imponendosi nello scenario della Grande Distribuzione come firma di un mondo che oltre a quello della casa, in tutte le sue declinazioni - dall'arredamento, agli elettrodomestici, ai casalinghi e ai complementi d'arredo – abbraccia anche la sfera del tempo libero, del fai da te e dello sport;

Grancasa, con sede legale in Milano, e punti vendita dislocati sul territorio nazionale, principalmente in Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Toscana e Umbria, occupa n. 520 unità lavorative ed applica il CCNL commercio per i dipendenti di aziende del terziario della distribuzione e dei servizi.

Considerato che:

l'Azienda è partecipata integralmente da Gest-Due Spa, la quale fornisce servizi di supporto amministrativo, contabile, tecnico commerciale, marketing, acquisti, logistica edp in favore della Grancasa Spa in forza di appositi contratti di service

la Società, con lettera datata 20.03.2019, ha avviato una procedura di licenziamento collettivo, ai sensi degli artt. 4 e 24 della L. 223/91, dichiarando un esubero totale pari a n. 111 unità lavorative secondo i profili professionali e la distribuzione territoriale individuati nella lettera di avvio della procedura stessa

il 7 Maggio 2019, con nota protocollata dal MISE, la Società aveva reso nota la conclusione della fase sindacale con esito negativo e, pertanto, l'azienda e le OO.SS. erano state convocate per l'espletamento della fase amministrativa per la data del 27.05.2019

il 7 giugno 2019 presso il Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali, con la presenza della Dottoressa Maria Cristina Gregori della Direzione Rapporti di lavoro e Relazioni Industriali e della Regione Lombardia, si è svolta una riunione finale sulla procedura di licenziamento collettivo avviato da Grancasa Spa, nel corso della quale l'azienda, dopo aver ribadito le ragioni che l'hanno condotta all'avvio della procedura di licenziamento collettive, ha precisato che le unità lavorative in esubero sono 100 essendosi il numero ridotto a causa di dimissioni intervenute nelle more della convocazione ministeriale.

Rilevato che:

a conclusione della sopracitata riunione, le parti si sono date atto dell'impossibilità di addivenire ad una soluzione condivisa ed hanno ritenuto di definire negativamente la procedura in corso;

a fine Maggio 2019, attraverso una nota della Direzione Generale , l'azienda riportava che: “A difesa dell'immagine del Gruppo Grancasa, dei suoi dipendenti, fornitori e dell'intera comunità che ruota attorno ai punti vendita Grancasa, l'azienda precisa e chiarisce che sono state intraprese ed attuate politiche aziendali atte al risanamento dell'azienda stessa, garantendone la continuità ed

aprendo così alla volontà, insieme a tutto il management, di intraprendere tutte le migliori strategie per poter salvaguardare una realtà aziendale punto di riferimento in cinque regioni italiane”;

secondo fonti giornalistiche parrebbe invece che per le rappresentanze sindacali, le riduzioni del personale non siano state mirate solamente ad un contenimento dei costi, ma bensì una strategia mirata a ridurre le dimensioni dell'azienda anche per renderla più appetibile per un'eventuale vendita;

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto espresso in premessa;

se non ritenga utile adottare iniziative urgenti, soprattutto dopo il mancato accordo al Ministero ad inizio giugno, per una tutela dei livelli occupazionali del Gruppo, salvaguardando il futuro sia lavorativo sia reddituale dei dipendenti coinvolti e, di conseguenza, il destino delle rispettive famiglie;

quale azione intenda mettere in atto per eliminare le ombre che si affacciano sul gruppo e conseguentemente sui dipendenti, e quali garanzie per i licenziati (nella sola Regione di San Bernardino a Ceva - Provincia di Cuneo - sono stati sette i dipendenti licenziati su un totale di 31), anche per superare lo stato di tensione e di agitazione che caratterizza ormai la gestione del quotidiano, anche alla luce del fatto che i diversi tentativi finora messi in atto per trovare soluzioni alternative alle procedure di licenziamento collettivo non hanno portato frutti, rischiando di minare le prospettive di un'azienda che con il suo dinamismo e propensione alla crescita e all'innovazione aveva contribuito a caratterizzare l'immagine stessa di un grande marchio italiano.

Mino Taricco

Roberta Pinotti

Dario Stefano

Daniela Sbröllini

Teresa Bellanova

Assuntela Messina

Caterina Biti

Vincenzo d'Arienzo

Simona Malpezzi

Valeria Sudano

Francesco Verducci

Vanna Iori

Paola Boldrini

Mauro Laus

Monica Cirinnà

Valeria Fedeli

Laura Garavini

Valeria Valente

Alessandro Alfieri

Dario Parrini

Gianni Pittella

Giuseppe Luigi Cucca

Andrea Ferrazzi

Francesco Giacobbe

Tatiana Rojc

Salvatore Margiotta

Nadia Ginetti

Luciano D'Alfonso

Anna Maria Parente

Anna Rossomando

Daniele Manca